



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - ANNO XXXVII - N. 3 - 1° FEBBRAIO 1959



sommario

	PAG.
Coscienza missionaria	3
Accorato appello di Giovanni XXIII	4
Intenzione missionaria	5
Sotto il tallone comunista	6
Tattica di Mao Tze Tung	8
Cosa sono i comuni popolari?	11
Testimoni di Cristo	13
La persecuzione continua	15
Comunista che battezza	16
Grandi missionari salesiani:	
Mons. Versiglia e D. Caravario	17
Consacrazioni illecite	23
L'Unione Indiana	25
Il Santuario di Chetput	26
Processioni vespertine	28
Un faro tra le tenebre	30
Casi di Missione:	
L'Angelo custode mi salva	32
La visita del serpente	33
Elefanti e... zanzare	36
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero	42
Azione A. G. M.	44
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	46

COPERTINA:

Sorriso simpatico d'un cinesino che vive
al di qua della «cortina di bambù».

coscienza missionaria

L'innegabile risveglio missionario odierno pare dimostri che ci sia in tutti i cattolici una vera coscienza missionaria.

Purtroppo non è così. Perchè si possa dire che esiste una vera coscienza missionaria bisogna togliere ancora dagli occhi della maggioranza dei cattolici la benda della cortissima visuale che non oltrepassa troppo spesso un piccolo limitato orizzonte; bisogna sviluppare in essi il senso della cattolicità e il concetto della unità della Chiesa; bisogna farli uscire dal chiuso di tutti gli egoismi, senza eccezione, e incamminarli sulla via che condurrà alla formazione della vera coscienza missionaria, cioè alla coscienza di un dovere missionario preciso, tassativo, di un dovere grave, di un dovere urgente.

Per molti invece le Missioni sono un lusso estemporaneo, un'avventura romantica, un bisogno poco urgente, un'impresa senza fine, un affare che riguarda solo i missionari, un'opera pia, un fenomeno insomma che avviene ai margini della Chiesa.

Tutto questo è indice che non c'è una vera coscienza missionaria. Il dovere missionario, stabilito così solennemente dall'imperativo di Gesù: « Andate, istruite tutte le genti », non è ristretto ai diretti successori degli Apostoli, ma a tutti indistintamente i membri della Chiesa, a tutti i fedeli.

Per essere veri cattolici non basta la fede: ma occorre anche l'azione. Tutti i cattolici devono tendere alla conquista di tutti gli uomini, con i pensieri, con gli affetti, con l'intelligenza, con il cuore, con il desiderio e colle opere, con la preghiera, con qualche cosa insomma!

Solo così potremo dire di avere il desiderio di una vera, autentica coscienza missionaria.

accorato appello

DI GIOVANNI XXIII

Nel discorso pronunciato durante il Concistoro Segreto del 15 dicembre u. s., Sua Santità Giovanni XXIII ha parlato delle tristi condizioni della Chiesa in Cina. Numerosi missionari sono stati calunniati, incarcerati ed espulsi dal Paese; intrepidi Vescovi cinesi sono in prigione, i legittimi pastori sono perseguitati: *e tutto questo perchè non erano disposti a subire gravi imposizioni inaccettabili per la loro coscienza.* Dopo aver colpito i pastori, i nemici si sono rivolti contro il gregge e a forza di minacce e di vessazioni cercano di separare i fedeli dalla Sede di Pietro. *Purtroppo, dobbiamo dirlo con dolore, non sono mancati alcuni che, più timorosi delle ingiunzioni degli uomini che del santo giudizio di Dio, hanno ceduto alle imposizioni dei persecutori, giungendo fino al punto di accettare una consacrazione episcopale sacrilega, dalla quale non può derivare alcuna giurisdizione sui fedeli, perchè conferita senza il mandato apostolico. Con tale illegittimo modo di agire, usurpando l'autorità sull'ovile cristiano, sono divenuti per le*



pecorelle causa di smarrimento, di confusione, di scandalo. Ed ora, nel più profondo silenzio, i nemici impiegano tutti i mezzi per staccare dall'unità della Chiesa il clero ed i fedeli. Eppure giungono ancora al Papa le voci di quelli che protestano la loro fedeltà ed il loro amore al Romano Pontefice, chiedendo preghiere non per i loro corpi, ma per le loro anime.

Il Santo Padre ha in seguito rivolto un commosso appello a quelli che hanno ceduto aprendo disgraziatamente la via ad uno « scisma ». *Oh, ci brucia il labbro, ci angustia il cuore questa parola che siamo costretti a pronunciare!* E scongiurava Dio Onnipotente di allontanare dalla Chiesa di Cina una simile sventura, di illuminare il cuore di quelli che avevano mancato e di fortificare la volontà di tutti.

Il Sommo Pontefice ha infine rivolto un appello a tutti i Vescovi del mondo intero chiedendo loro di *indire preghiere e penitenze pubbliche per la Cina.*

Noi vogliamo essere tra i primi a rispondere a questo appello del Papa e dei Vescovi. Le nostre preghiere e sacrifici di questo mese siano tutti per questa intenzione. Anche l'intenzione missionaria del mese di febbraio, già approvata da papa Pio XII, ci invita a pregare perchè la subdola azione dei Comunisti nella Cina non separi i cristiani dall'unità della Chiesa!

D. Z.

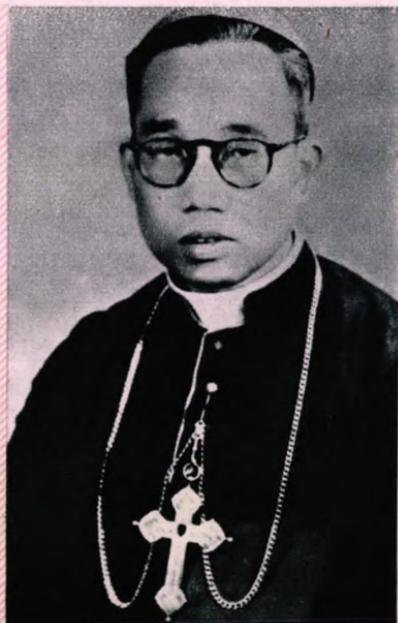
INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO

Perchè la subdola azione dei comunisti
nella Cina
non separi i cattolici dall'unità
della Chiesa

(a sinistra) PECHINO (Cina) - La Cattedrale chiusa e deserta.

(a destra)

CINA - S. E. Mons. Domenico Tang S. J., vescovo di Canton, in prigione per la fede.



sotto il tallone

Immaginate di trovarvi in questo momento nella sterminata pianura del Fiume Azzurro, nella Cina. Sorvolando sopra le terribili prigioni cinesi dove sono rinchiusi migliaia e migliaia di cattolici sentirete un grido: « Santo Padre, per voi soffriamo! ». Sentirete una preghiera: « Lievi, o Signore, sono queste catene; soavi, o Signore, sono tutte le pene! ». Questi intrepidi cristiani sono veramente degni dei primi martiri cristiani.

I comunisti però dicono che in Cina non vi è persecuzione, che c'è libertà di religione, come del resto è ipocritamente dichiarato nella Costituzione.

28 maggio 1951. Un conferenziere comunista così parlava in occasione della celebrazione del secondo anniversario della occupazione di Shanghai: « Da due anni abbiamo liberato Shanghai: in tutta la città vi è solo una scuola che non ha ancora accettato le carezze del nuovo regime (Shanghai ha 6 milioni di abitanti, e di scuole cattoliche ce n'erano, ma tutte hanno dovuto cedere alla perfidia comunista); questa scuola è la scuola salesiana e la colpa principale è di Pietro Yeh. Ma adesso sta pagando di persona ».

Pietro Yeh

Pietro Yeh, era un chierico salesiano, direttore ufficiale di un grande collegio, che abbracciava aspirantato, artigiano, scuole elementari e medie, parrocchia ed una modesta scuola agricola. Da due anni resisteva al nuovo regime, smascherava gli stratagemmi del comunisti; tanto che essi ingiuriavano i nostri giovani dicendo: « Dalla vostra cocciutagine nella fede, si vede chiaramente l'enormità della colpa di Pietro Yeh ».

Era necessario farlo scomparire. Di ciò egli era consapevole, ma non temeva.

Il 20-23 febbraio furono giorni di importantissimi convegni di tutte le scuole private della Cina Orientale a Shanghai. Nell'ultima conferenza il capo comunista così intimò: « Cani dell'Imperialista del Vaticano, svegliatevi, finitela; firmate per la triplice indipendenza. Altrimenti sarete tutti sterminati. Chi di voi dunque ha da protestare? ».

Vi era chi doveva parlare, ma regnava un silenzio di tomba.

Il capo comunista godeva nella sua perfidia e pensava: « Chi tace acconsente. Ma ecco che un pre-

comunista

tino ruppe quel silenzio critico e: *Fratelli — disse — staccarsi dal Papa, assolutamente non si può.* Era un cantonese, non parlava chiaro in shanghaiese; quindi non fu capito e ripeté allora declamando: *Staccarsi dal Papa assolutamente non si può.* Tutti allora compresero e nessuno firmò. Il convegno fu dichiarato *ipso facto* sciolto e la manovra comunista fallì. Ma alla sera quel prete era imprigionato. Quel sacerdote salesiano si chiamava Don Giuseppe Fu.

La storia però non era finita. La sera del 27 febbraio, un altro salesiano, Don Mattia Vo, che era in carcere, fu liberato. I ragazzi lo accolsero con un solenne ricevimento, nel quale il Ch. Pietro Yeh in qualità di direttore parlò così: *Resistiamo con coraggio e risolutezza, fino al sangue ed alla morte.* La sera seguente poteva già confermare coi fatti le sue parole. Con il volto sorridente fu

portato in prigione, l'accusa era: «Rivoluzionario contro la chiesa Nazionale».

Meglio morire con il Papa, piuttosto che vivere staccato dal Papa. L'eroico figlio di Don Bosco, alla soglia del sacerdozio, offerse l'olocausto di sé, tra le mura della prigione, e dopo 15 mesi di sofferenze e di umiliazioni moriva il 19 maggio 1952.

G. Z.

HONGKONG - Dalla Cina rossa sono fuggiti migliaia e migliaia di cinesi; Il problema preoccupa tutti tranne che i ragazzi, come dimostra la fotografia di questa ragazzetta che se ne va in giro contenta, portando sulle spalle il fratellino addormentato.





HONGKONG
Barche di pescatori cinesi.

Tattica di MAO TZE TUNG

Tutti sapete sotto quale giogo giace l'immensa Cina, paese di civiltà millenaria, che ha una superficie di dieci milioni di chilometri quadrati ed una popolazione di 600 milioni di abitanti.

Nel 1948, prima dell'occupazione comunista, la Cina aveva 4.000.000 di cattolici distribuiti in circa 140 circoscrizioni ecclesiaristiche (archidiocesi, diocesi, vicariati e prefetture apostoliche), delle quali 25 erano già affidate a Vescovi cinesi. Vi erano 3000 sacerdoti esteri e 2700 cinesi; 500 fratelli coadiutori esteri e 600 cinesi; 2500 suore estere e 5000 cinesi.

8 Le opere cattoliche si impone-

vano all'ammirazione di tutti, tra esse tre Università Cattoliche; migliaia di scuole primarie e secondarie, ospedali, dispensari, orfanotrofi, una Azione Cattolica e Legio Mariae assai fiorenti... La Cina era sulla via della conversione.

Immaginate quale trionfo sarebbe per la Chiesa una Cina cattolica con i suoi 600 milioni di anime! Quale sconfitta per il demonio. È appunto questa sconfitta che lo spirito del maligno non poteva sopportare, e per mezzo dei comunisti vi ha scatenato una delle più violente persecuzioni che ricordi la storia.

Atrocità comuniste

Il mondo libero conosce pochissimo della persecuzione comunista in Cina.

Dal 1949 sono morti in Cina 20 milioni sotto le violenze del comunismo (senza distinzione di cattolici, buddisti, confucionisti) e 23 milioni si trovano nelle prigioni e campi di lavoro forzato.

Un Padre tedesco che ha conosciuto i campi nazisti e le prigioni cinesi, dichiara: *Preferisco dieci anni nei campi nazisti che un mese in una prigione cinese.*

Non martiri, ma apostati

I comunisti in Cina non vogliono fare martiri, benchè ve ne siano, ma apostati. E per realizzare questo diabolico programma, prima di tutto isolarono il clero cinese dai missionari, imprigionando e poi scacciando questi. Infatti dei 3000 missionari esteri non ne rimangono in Cina che 12 in prigione. Delle 2500 suore estere sono ancora 11 in Cina. Anche i fratelli coadiutori furono tutti espulsi.

I comunisti credevano che una volta eliminati i missionari, la Chiesa Cattolica cadesse da sè, ma quanto sono stati delusi. I Cattolici cinesi sono rimasti fedeli alla Chiesa, al Papa... purtroppo però vi sono delle eccezioni.

La Chiesa nazionale

Visto che non bastò imprigionare e scacciare i missionari per riuscire nel loro intento, escogitarono la formazione di una chiesa Nazionale, staccata dal Vicario di Cristo, dal Papa. Chi non aderisce è dichiarato nemico della patria.

Ma anche questa tattica non fruttò quello che i comunisti desideravano. Nonostante le prigioni, le sevizie e la morte, non solo il clero, ma anche i fedeli resistettero, convinti che non può avere Dio per Padre, colui che non vuol avere la Chiesa per Madre.

Una notte si presentano all'Istituto salesiano di Pechino agenti comunisti, svegliano i ragazzi ed intimano di firmare contro il Nunzio del Santo Padre. Tutti, non uno escluso si rifiutarono energicamente.

Minacce e morti

La chiesa Nazionale non suscitò le simpatie dei cattolici cinesi e ben poco vi hanno aderito, e questi lo hanno fatto forzatamente e contro loro volontà. I comunisti sono passati alle minacce rinchiudendo altri sacerdoti e fedeli nelle prigioni già zeppe.

In questi ultimi anni sono morti almeno 150 sacerdoti cinesi, 20 suore, 50 fratelli ed un nu- 9

mero incalcolabile di fedeli mediante fucilazione o altri mezzi violenti. Anche noi Salesiani abbiamo le nostre vittime, i nostri martiri in Cina: tre già morti in prigione ed altri venti ai lavori forzati.

Un gruppo di seminaristi di Shanghai hanno dichiarato apertamente al giudice che li minacciava: *Noi siamo come l'acciaio, più si batte e più diventa resistente.*

Un prete salesiano che io conosco bene: *Fatemi tutto quello che volete, ma io non firmerò contro il Papa.* Conseguenza: prigione e torture.

E un altro confratello coadiutore salesiano: *Il demonio mi tormenta in tutte le maniere, ma non riesce a smuovermi perchè sono appoggiato alla Madonna.* Ogni giorno,

quando mi avvio ai lavori forzati e durante il lavoro, canto ad alta voce lodi in onore della Madonna. Penso al Papa, alla Chiesa, alla nostra Congregazione e così non sento la solitudine. Ciò che mi rattrista è che non posso ricevere ogni giorno i Santi Sacramenti, né compiere bene le pratiche di pietà. Dal mattino prima dell'alba fino alla sera quando è buio, escluso il tempo dei pasti, non ho un momento libero. Mi resta solo di raccogliermi ogni tanto in me stesso recitare giaculatorie e fare comunioni spirituali.

Possiamo immaginare come si possono trovare questi nostri fratelli, ai loro drammi di coscienza. Immaginiamo la loro solitudine e ciò che Pio XII di s. m. chiamava il loro *atroce martirio morale.*

G. Z.

BIMBI CINESI PROFUGHI AD HONGKONG.

Tre tipici fanciulli: con la faccia sorridente e la loro buona volontà reggono grandi recipienti, emblema dei cinesi del Kwangtung, la gente più pulita del mondo.





HONGKONG

Veduta esterna del seminario regionale di Aberdeen dedicato a N. S. Regina della Cina.

cosa sono i Comuni popolari?

I Comuni popolari che si sono organizzati nelle campagne cinesi sono la sistematica distruzione della famiglia.

Alla fine di settembre la stampa comunista (*Nuova Cina* del 30 settembre) segnalava che il 94,10% dell'insieme delle famiglie contadine era già organizzato in comuni. Alla stessa data, in luogo delle 750.000 cooperative agricole, vi erano 23.384 Comuni, comprendenti in media 4797 famiglie ciascuno. Quando tale trasformazione sarà terminata, vi saranno nell'interno del Paese da 25.000 a 26.000 Comuni.

La stampa comunista magnifica i benefici della nuova organizzazione ed elogia l'entusiasmo popolare.

Informazioni private invece ci dicono che a questi Comuni le famiglie

contadine non aderiscono con entusiasmo, ma con la disperazione e la rabbia nel cuore.

L'istituzione di un Comune provoca le seguenti conseguenze:

Distruzione materiale di numerose abitazioni familiari, i cui materiali vengono utilizzati per la costruzione di dormitori e ricoveri comuni.

Quando il focolare domestico non viene distrutto la famiglia deve lasciarlo ugualmente per andare ad alloggiare in locali comuni. Vi sono reparti per gli uomini, per le donne e per i fanciulli; è il regime della caserma che si instaura per tutti a tempo indeterminato. Ormai non è più possibile la vita familiare.

Questa straordinaria trasformazione che si sta operando nella Cina Co-



munista è atroce, un vero delitto contro l'umanità.

Le reazioni incominciano a farsi sentire, ma è domata con gli arresti, le prigioni, le morti!

I Comuni popolari e la donna

Ci assicurano che uno dei vantaggi più notevoli dei comuni è la « liberazione » che ne consegue per la donna.

Per tradizione, la donna cinese si contentava, fino ad ora, di essere una buona massaia. Essa partecipava insieme ai suoi familiari al lavoro dei campi, ma la sua ferezza consisteva soprattutto nel buon andamento del focolare domestico del quale essa era la « regina ». La donna si sentiva anche fiera di essere una buona madre di famiglia.

Ora il nuovo regime dominante in Cina proclama che « le donne possono avere gli stessi diritti dell'uomo

a condizione che esse abbandonino le tradizioni della vita familiare e raggiungono il fronte del lavoro sociale produttivo » (*Radio Pechino*).

Essa deve dunque obbligatoriamente abbandonare i fornelli domestici per gli alti forni delle acciaierie di Stato, i lavori domestici e la cura dei fanciulli per l'aratro e lo spargimento del concime sui campi comuni, il letto familiare per quello del dormitorio comune, la « reclusione » del focolare domestico per la « libertà » dello stabilimento.

Per otto o dieci ore al giorno essa è occupata negli snervanti lavori del comune popolare, mangia alla cantina comune, affida la cura dei suoi piccoli al giardino d'infanzia comune, va a scegliersi una veste o un paio di pantaloni al magazzino comune.

Radio Pechino ha annunciato che in sette provincie ben 20 milioni di donne lavoravano nei cantieri o nei campi.

HONGKONG

(in alto) Un gruppo di ragazzi profughi. Tra essi un sacerdote cinese.
(a pag. 13) S. E. Mons. Bianchi tra le piccole allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Testimoni di Cristo

Il piccolo gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice cinesi rimaste al di là della ferrea cortina, dopo l'espulsione delle sorelle europee, continuano sole il loro duro calvario.

Dal 1° maggio, insieme a un centinaio di altre Religiose di varie Congregazioni, sono sottoposte ogni giorno a estenuanti ore di addottrinamento. Due di loro, dopo lunghe e ripetute prove, vennero classificate per « non guaribili », e perciò divise dalle altre e tenute sotto più stretta vigilanza.

Non meno fedeli però si mantengono pure le altre più giovani, per le quali continua la cura dell'addottrinamento, allo scopo di

smuoverne o indebolirne la resistenza. Ed è prova della loro fermezza anche il « completo volontario digiuno » dalla Santa Comunione, che pur tanto ardentemente desiderata, rifiutano di ricevere dalle mani di un povero sacerdote che si staccò da Roma per aderire alla chiesa Nazionale.

Le rare e brevi righe che riescono a inviare oltre cortina, sono una invocazione di preghiera e una rinnovata protesta di fedeltà.

« ... Mi conforta la sicurezza di essere ricordata in modo speciale e posso assicurare d'averne sentito l'aiuto... »

Il trovarmi oggi così tranquilla e contenta (si trovava alla vigilia 13

di essere nuovamente rinchiusa in carcere) lo debbo solo a questo; e perciò sento il bisogno di ringraziare ancora, promettendo di fare tutto il possibile per rendermene meno indegna...

Non mi lamento delle privazioni, mi lamenterei piuttosto se sapessi che qualche istante della mia vita non appartenesse a Lui, mio unico bene... Sì, sono felice nello stato in cui il buon Dio mi vuole, e non ho altro desiderio se non che la Sua divina volontà si compia in me... Ma ho bisogno d'essere aiutata dalla preghiera e mi raccomando e ci raccomandiamo alla carità dell'intera famiglia...».

✱

Un'altra scrive: « La nostra fedeltà è frutto delle loro preghiere: continuo perciò ad aiutarci... »

Solo chi coltiva la vita interiore e l'unione con Dio può resistere e stare in piedi. Questo addottrinamento è veleno che entra dentro insensibilmente, e se non si sta più che attente si cade senza saperlo... ».

Nessuna parola invece da quella che, come responsabile di una fiorente opera della S. Infanzia e dell'annesso Ospizio d'orfanelle, di cieche e di poveri vecchi, si trova da oltre sette anni in duro carcere, con una condanna raddoppiata per il suo irremovibile amore a Gesù Cristo e alla Chiesa di Roma. Ma lo stesso silenzio ne assicura e consacra la testimo-

nianza della prigionia, che si protrarrà ormai fino alla morte.

E che ne sarà delle giovani Figlie di Maria ferventi e intrepide nell'apostolato, rimaste ora del tutto sole nella lotta, senza il nascosto e pur tanto valido aiuto delle Suore?

Il loro è il calvario di tutte le giovani cattoliche di Shanghai. una di queste tempo fa riusciva a scrivere alle compagne della Cina libera, e dopo aver narrato le quotidiane vicende di interrogatori, reclusioni, lunghi mesi di addottrinamento nel distretto ecc. concludeva: « Ad ogni momento ci troviamo in difficili situazioni, soprattutto quando c'incontriamo con i commissari del popolo, ai quali si deve obbedire, sotto pena di essere dichiarate antirivoluzionarie e d'essere condotte in carcere. »

Come fare?... Tutta la mia famiglia si trova dispersa. Pregate per noi, affinché il buon Dio ci benedica e ci conceda le forze necessarie per attraversare questo mare di amarezze e di sofferenze... ».

✱

E un'altra: « ... Mi hanno sottoposta a parecchi interrogatori: il primo durò nove ore; il secondo tre, il terzo cinque... sono momenti assai duri... Pregate per me: non potete immaginare quanto soffro... La maggior parte dei Sacerdoti da noi conosciuti sono in carcere: non dimenticateli nelle preghiere, affinché abbiano la forza di accettare il martirio... ».

Ciò che mi fa più soffrire è il pensiero della mia famiglia. Il giorno in cui i miei genitori les- sero il mio nome nella lista degli accusati, caddero in ginocchio in- nanzi a me, supplicandomi di ab- bandonare la fede... Oh, mio Dio! Compresi allora fino a qual punto può giungere la sofferenza!... An- corchè debba perdere la vita, pre- ferisco questa morte alla morte eterna che meriterei se rinnegassi la mia fede... ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice

e la persecuzione continua...

Un religioso cinese è stato chia- mato al posto di polizia del suo quartiere e bastonato di santa ragione perchè era il destinatario di una let- tera del suo Superiore, lettera che gli venne mostrata, ma della quale non gli fu comunicato il contenuto.

Un sacerdote cinese riuscì a scri- vere: *Sono infinitamente triste ed ama- reggiato e, se lo avessi potuto, me ne sarei andato da tempo.*

Una cristiana: *Sembra che la barca di Pietro voglia affondare. Satana co- manda.*

A Shanghai la situazione delle re- ligiose internate nel Convento San Giuseppe è terribile... È la pura e semplice detenzione con tutte le sue sofferenze e le torture dell'indottrina- mento. I giovani cattolici sono arre- stati in massa; l'ultimo arresto cono- sciuto è quello di Margherita Kiung, nipote di S. E. Mons. Ignazio Kiung, vescovo di Shanghai in prigionia. La polizia venne a cercarla la sera del 13 settembre ».



HONGKONG - La torre della Fortuna.

comunista che battezza...

Chi lo direbbe che in questo tragico clima di oppressione religiosa in Cina gli stessi persecutori possano farsi ministri della grazia del battesimo?...

Eccone il racconto fatto da un comunista a un missionario allora imprigionato e poi espulso.

« Ieri mentre ispezionavo le case del mio borgo per accertarmi che non vi fosse nulla di compromettente per me, vidi una mamma in lacrime presso il suo bambino moribondo di circa due anni.

Le dissi: Va' a prendere un po' d'acqua, ch  voglio curarti io il tuo figliuolo.

La donna, non fidandosi di me, senza allontanarsi e continuando a tenermi gli occhi addosso, mi porse

un mezzo bicchiere d'acqua. Lo presi e versai l'acqua sul capo del piccolo morente dicendo: " Io ti battezzo, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ". E non era la prima volta che lo facevo.

Perch  ho fatto questo?... L'avevo imparato in collegio mentre ero studente; e quantunque pagano, sono rimasto sempre ammirato della facilit  con cui voi cattolici mandate in cielo queste povere creature alle quali in terra non sorride la felicit .

Mi chiedi come mai allora sono comunista?... Eh, se si vuol vivere e che viva la propria famiglia non v'  altro da fare che seguire quelli che comandano, bench  francamente detesti un tal modo di pensare, di giudicare, d'insegnare e di operare... ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice



HONGKONG - Una strada cinese.



**GRANDI
MISSIONARI
SALESIANI**

Monsignor Versiglia - Don Caravario

1875-1930

1904-1930

— Verrai poi a trovarmi. Ho da dirti qualcosa di importante.

— Va bene, Don Bosco, non mancherò.

Due battute di un dialogo tra Don Bosco e il giovane quattordicenne Luigi Versiglia: si era nel 1887, verso la fine dell'anno. Don Bosco, dopo pochi mesi moriva, e così l'incontro tra i due non avvenne. Don Bosco avrebbe forse predetto al giovane studente il suo futuro Sacrificio? Non lo sappiamo; ma ora che vediamo Mons. Versiglia circondato dall'aureola del Martirio ci è caro e lecito arguirlo.

Luigi Versiglia a quindici anni indossa la veste chiericale, a sedici diventa salesiano, a ventitrè sacerdote (1895), e viene subito dopo eletto Direttore e Maestro dei Novizi a Genzano (Roma); una carriera rapidissima.

Seguono dieci anni di lavoro silenzioso e in profondità: l'anima di Don Versiglia sta maturando per i grandi ideali.

Nel 1906 viene messo dalla fiducia dei Superiori a capo della Prima Spedizione di Missionari Salesiani in Cina: giunge finalmente nella terra lungamente sognata! Lavora prima nell'Orfanotrofo di Macao e, dopo la bufera anticlericale riversatasi sul Portogallo e sulle sue colonie, penetra nell'interno della Cina (1910).

Nel 1918 è nominato Vicario apostolico di Shiu-Chow, tre anni dopo la S. Sede, in vista della sua grandiosa attività e soprattutto della sua profonda santità, lo fa consacrare Vescovo a Canton.

Quanti lo avvicinavano, riportavano tutti l'impressione di aver trattato con un santo. Si seppe che egli usava il cilicio e la disciplina; la sua biancheria un giorno fu trovata macchiata di sangue: Quelle poche macchie rossastre si sarebbero presto allargate in una pozza di sangue: il sangue glorioso di un Martire!

La storia della vocazione di Don Caravario cominciò dal giorno in cui un insuccesso scolastico (aveva otto anni) consigliò i genitori ad inviarlo in un Istituto Salesiano: quel piccolo insuccesso fu davvero provvidenziale!

Callisto si affezionò immensamente a Don Bosco e alla sua Congregazione: non volle più lasciarli e divenne salesiano.

Nel 1921 avvenne il suo primo incontro con Mons. Versiglia; egli ancor giovane chierico insistette presso Monsignore perchè lo portasse con sè in Cina: «Vedrà, Monsignore, che la seguirò» disse in quella occasione: certo nessuno dei due poteva allora immaginare che quel deciso «La seguirò» doveva avverarsi fino alle estreme conseguenze.

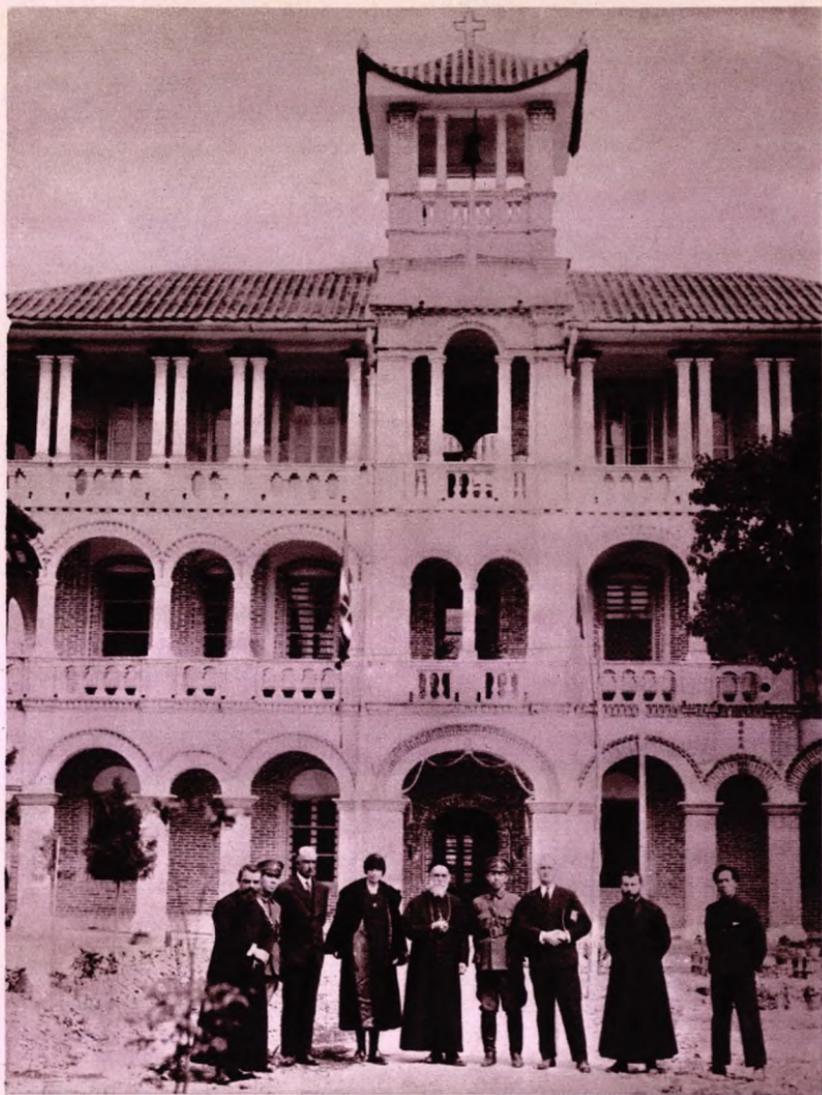
Ottenne il permesso dai Superiori e partì per la Cina. A venticinque anni veniva consacrato sacerdote dallo stesso Mons. Versiglia a Shiu-Chow.

I due missionari divennero compagni inseparabili tanto nelle fatiche dell'apostolato, quanto nella gloria del martirio.

◉

Le condizioni della Chiesa in Cina, intorno al 1930, stavano divenendo sempre più preoccupanti. Si temeva seriamente che tutto il lavoro compiuto dalle Missioni Cattoliche negli anni che seguirono la repressione della rivolta dei Boxers, andasse perduto. Quel periodo era stato veramente florido per la Chiesa: i missionari





SHIU-CHOW

S. E. Mons. Versiglia davanti all'episcopio con il Console d'Italia. Attualmente l'episcopio è sede del Quartiere Gen. dell'Armata comunista Sud. (a sinistra) Sua Eccellenza Monsignor Luigi Versiglia in uno dei suoi ultimi viaggi. Questa è la barca che lo condusse al martirio.

CINA

dovunque stimati ed onorati per la loro bontà e per la loro disinteressata carità, potevano lavorare intensamente: i frutti che si raccoglievano erano quanto mai consolanti, e si prevedeva un avvenire anche migliore. Ma le idee bolsceviche importate dalla Russia, che si erano infiltrate insensibilmente, finivano col far degenerare l'amore per la patria in odio spietato verso gli stranieri (i missionari compresi) quasi fossero dei violenti concussori d'ogni più sacro diritto umano. Al tempo del martirio dei due Salesiani il comunismo aveva fatto già grandi progressi; non era però riuscito a conquistare tutto il Paese, soprattutto per la resistenza che alle armate rosse opponevano le truppe nazionaliste di Chiang Kai Shek.

In Cina dunque ferveva la lotta. Per i civili era divenuta difficile e pericolosa anche la navigazione nei fiumi (comunissima in quel Paese), perchè erano infestati dai pirati, che, sotto il pretesto di riscuotere la tassa imposta dal Go-

verno a tutte le imbarcazioni, pretendevano, con la violenza, grandi somme dai passeggeri, specialmente se questi erano stranieri.



Mons. Versiglia e Don Caravario sapevano bene quali imprevidi e quali brutte avventure potevano riservare i viaggi in quei tempi, ma tuttavia, spinti dal senso del dovere e dal loro zelo ardente, vollero ugualmente partire da Shiu-Chow per la lontana Lin-Chow, in visita ai cristiani di quella residenza. Mons. Versiglia disse prima di partire ai suoi confratelli che stava per intraprendere un lungo viaggio: e fu un viaggio davvero «lungo», un viaggio senza ritorno.

Partirono il 23 febbraio 1930. Sulla loro barca (una caratteristica barca cinese, tanto simile a una piccola casa) c'erano anche due maestri, quattro donne, di cui tre catechiste, e un bambino. Tutto procedeva bene; a mezzogiorno però, scossero sulla sponda del

DALLA CINA ROSSA

Abolite le preghiere dopo la Messa. I comunisti hanno fatto sopprimere le preghiere al termine della Messa, ai piedi dell'altare perchè dicono essere preghiere « reazionarie ».

Soppresso il riposo domenicale. I cattolici patrioti (comunisti) di Tientsin protestano contro il riposo domenicale, la messa quotidiana, i digiuni e le astinenze imposte dalla Chiesa ed aboliscono tutto, come non più confacente ai tempi.

fiume degli uomini. Quando l'imbarcazione fu alla loro altezza, quel gruppo di soldati urlò:

— Fermatevi e approdate, se no spariumo; e in così dire puntarono contro la barca una mitragliatrice. Don Caravario si mostrava un po' preoccupato; Mons. Versiglia invece rimase tranquillo: già altre volte erano successi simili episodi. Quegli uomini erano soldati comunisti sbandati.

La barca dei Missionari dovette accostarsi alla riva. Il capo dei soldati salì a bordo e cominciò:

— Noi non vogliamo farvi del male: vogliamo solo proteggervi da eventuali pericoli, perchè, come sapete, sui fiumi c'è della gente armata. Naturalmente — e qui scoppiò in una sghignazzata — dovete darci qualcosa: vogliamo 500 dollari; altrimenti vi fucileremo tutti.

— Noi non abbiamo tanto danaro — rispose tranquillo Monsignore.

I « pirati » allora cominciarono a vomitare le più sconce ingiurie

contro i missionari. Ad un tratto uno di essi, che era salito sulla barca, si accorse della presenza delle donne.

— Toh! guardate — si mise a gridare — ci sono anche le loro mogli. Ma bene! Se non volete pagarci, prenderemo le vostre mogli.

— Non sono le nostre mogli — disse con accento vibrato Don Caravario — sono nostre povere alunne e voi non potete nè dovette toccarle!

— No, voi non le toccherete! — aggiunse calmo, ma deciso Mons. Versiglia.

— Via di qua — urlarono i pirati!

I missionari invece, per difendere la virtù delle povere ragazze fecero loro scudo col proprio corpo. I pirati allora non ci videro più e si lanciarono contro i missionari. Successe una scena disumana: a colpi di bastone spezzarono la loro resistenza; i due sacerdoti feriti e sanguinanti si accasciarono: furono fatti rinvenire, legati con delle corde e fatti

Sacerdoti e Suore nei campi. Il clero e le Religiose devono lavorare nelle fabbriche e nei campi.

Triste sorte della gioventù cinese. Ben poche notizie si hanno della gioventù cinese deportata in massa nelle regioni di frontiera dopo i torbidi del 1957 e il periodo dei « Cento Fori ». Nelle grandi città della costa corre voce che l'invio nell'interno equivale ad una condanna a morte per 6 su 10 dei partenti.

scendere a terra e condotti verso una radura lungo la sponda del fiume Lin-Chow, giunsero al luogo stabilito.

— Presto — ordinò un soldato — mettetevi a posto: non c'è tempo da perdere: dobbiamo ammazzarvi, perchè soltanto così finirete di incatenare con le vostre idee sovversive le menti dei Cinesi.

— Se potete concedermi una grazia — disse Mons. Versiglia — uccidete me, ma lui no: è ancora giovane!

— No, no — interruppe Don Caravario — uccidete me, ma lui no: è necessario che ritorni tra il suo popolo!

— Meno chiacchiere! Non è in nostro potere di concedere grazie — e giù una bestemmia. — Su, a posto canaglie! E voi: Fuoco!

Echeggiarono alcuni spari e i due Martiri caddero in una pozza di sangue, perdonando e sorridendo.

©

« Verrai poi a trovarmi: ho qualche cosa da dirti » aveva detto nel 1887 Don Bosco all'adolescente Luigi Versiglia. L'incontro non avvenne su questa terra, avvenne solo in Cielo. E Don Bosco incontrando il Martire gli avrà

SHIU-CHOW (Cina) - L'ultima fotografia del consiglio direttivo delle Scuole Don Bosco e Maria Ausiliatrice, radunatosi sotto la presidenza di S. E. Mons. Michele Arduino, poco prima della sua prigionia ed espulsione.



detto: « Sai Versiglia? Quella volta volevo dirti che avresti bagnato col sangue la terra dalla quale sei partito per raggiungermi quassù. Forse allora ti saresti spaventato... ».

Il giovanissimo chierico Callisto Caravario aveva detto nel cortile di Valdocco a Mons. Versiglia: « Monsignore, vedrà che la seguirò! ». E lo ha seguito davvero, sino alla fine...

Offrirono entrambi il loro sangue per la Fede e per la Purezza! Martiri: quale gloria più sublime?

I loro nomi non si perderanno più, perchè sono stati scritti in Cielo.

F - A. G. M.

★

BIBLIOGRAFIA

EMILIO BONOMI: *Sangue sul fiume*. LDC.
G. BOSIO: *Mons. Versiglia e D. Caravario*. SEI.



DIOCESI DI SHIU-CHOW

Chiesa di Maria Ausiliatrice di Lin-Chow, trasformata in sala da ballo e casa del popolo dai comunisti.

CONSACRAZIONI ILLECITE

Si sa ormai che in Cina alcuni Vescovi furono obbligati a consacrare Vescovi senza l'autorizzazione di Roma. Furono libere queste consacrazioni? Ecco un fatto che ci può illuminare al riguardo:

Ad Hankow, S. E. Mons. Li Tao-nam, prima della consacrazione avvenuta il 23 aprile, ebbe a dichiarare: « Se avessi due anime ne sacrificerei una e farei questa consacrazione; ma non ne ho che una sola anima e desidero salvarla. Perciò non consacrerò mai Vescovi senza l'autorizzazione di Roma ».

Chiamato dalle autorità e sottoposto a « indottrinamento » per 8 giorni secondo alcuni, 10 secondo altri, S. E. Mons. Li divenne docile alle direttive del partito e consacrò. Che cosa è successo in questo terribile periodo? Non vi sono testimoni che possono rivelarlo. La cerimonia è stata filmata interamente per provare al mondo la sollecitudine del Governo comunista verso la Chiesa Cattolica.

Si calcola che siano avvenute una trentina di consacrazioni episcopali in questo modo... Si vuole trascinare la Chiesa cinese a tutti i costi nello scisma.



SULLE RIVE DEL GANGE A BENARES

Missionari cat-
tolici a bordo
di un battello.

✱

(sotto)
Delle zattere
munite di
rudimentali
ripari contro
il sole
sono attraccate
ai piedi
delle scabee,
e si riflettono
sulle tranquille
acque
del fiume.



BENARES

città di 355.000 abitanti, posta
sulla riva sinistra del Gange.
Di origine antichissima, è considerata la città
santa degli Indù; in essa ogni anno giungono
milioni di pellegrini per purificarsi nelle acque
sacre. La ricchezza di Benares dipende ap-
punto da questo movimento di pellegrini.

l'Unione Indiana

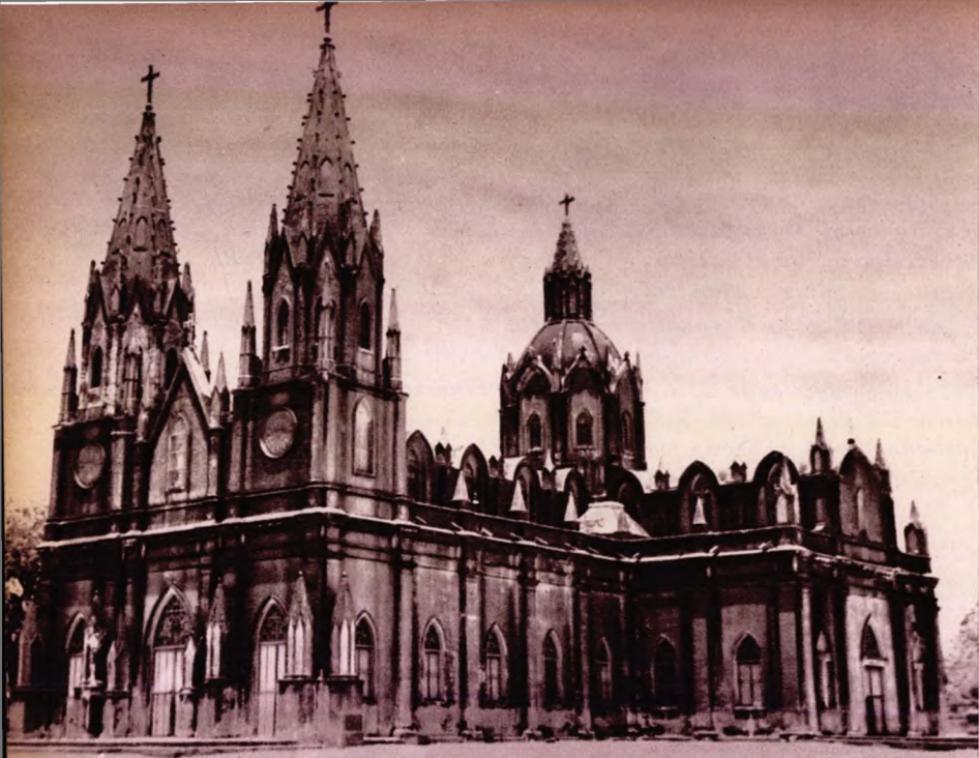
L'Unione Indiana (chiamata anche Bharat in onore di un leggendario re indiano cui gli Indù attribuiscono il merito di aver civilizzato l'immenso Paese) è una repubblica democratica sovrana, associata alla Comunità Britannica delle Nazioni, dal 26 gennaio 1950.

Il suo territorio ha una superficie di 3.280.694 kmq. La popolazione è valutata oggi a circa 387 milioni con una densità di 120 abitanti al kmq.

L'abolizione delle caste, la scomparsa degli innumerevoli staterelli, l'abolizione dei privilegi dei Rajà e Maharajà, l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge hanno portato nel 1956 a profonde riforme dell'ordinamento amministrativo. Oggi l'India è un'unione di 14 Stati (compreso lo Jammu-Kashmir conteso dal Pakistan) e 6 territori.

Capo dell'Unione è il Presidente. Capitale è Nuova Delhi.





IL SANTUARIO DI CHETPUT

*C*ara Gioventù Missionaria,
perchè non vieni in India a farci
una visita? Sono sicuro che il tuo
viaggio in questa terra che tu chiami
« dell'incanto e del mistero », ti fa-
rebbe conoscere meglio l'opera dei Mis-
sionari e sapresti infondere maggior
entusiasmo nell'animo dei tuoi lettori.

Se tu venissi in India io t'inviterei
subito a visitare la Missione di Chetput,
nel Nord Arcot (Sud India), a 160 km.
dalla grande città di Madras.

La promessa di Padre Darras -
Circa ottant'anni fa nella Missione
di Chetput non vi era un cristiano.
Ora invece sono parecchie migliaia i

cattolici convertiti dal paganesimo dall'instancabile zelo di un missionario francese, il Padre Francesco Darras, che lavorò in questa missione per oltre quarant'anni. Questo zelante missionario all'inizio del suo apostolato aveva promesso alla Madonna di Lourdes, che se Essa avesse benedetto il suo lavoro tra gli infedeli con numerose conversioni avrebbe costruito una chiesa in onore di Lei.

L'infaticabile apostolo riuscì a battezzare più di quarantamila pagani, quindi per soddisfare alla promessa fatta alla Madonna, nel 1886 Padre Darras diede inizio alla chiesa qui riprodotta, dedicandola alla Madonna dei Pirenei.

Centro di devozione Mariana -

Ben dieci anni passarono prima che questo imponente Santuario potesse essere completato e aperto al culto. Ma attualmente Chetput con la sua bella chiesa è diventato un centro di devozione mariana. Ogni anno nella prima settimana di marzo vi si celebrano grandi feste in onore della Madonna con un concorso di migliaia e migliaia di pellegrini e devoti provenienti da tutto il Sud India. Vi arrivano in autobus, in bicicletta, in carretti trainati da buoi, a piedi percorrendo chilometri e chilometri di strada sotto i raggi cocenti del sole tropicale.

Durante questi giorni di festa lo spazioso recinto della Missione e le vie di Chetput formicolano di gente vestita in tutte le foggie, di tutte le religioni. Ai cattolici si uniscono molti protestanti, musulmani ed anche pagani; tutti vengono a rendere omaggio alla Madonna, che chiamano « *Deva Maaha* = Madre Divina ».

Confessioni e Comunioni senza fine - Dalle stazioni vicine e lontane accorrono i sacerdoti a prestare il loro aiuto per le confessioni dei fedeli ed il frutto più consolante di questi tre giorni di festa sono migliaia e migliaia di Sante Comunioni. L'anno scorso se ne distribuirono più di 15.000. I nostri cristiani rimangono all'ombra del Santuario di Lourdes per i tre giorni di festa, accampati alla meglio, senza tende da campo, nè materasso pneumatico, nè sedia a sdraio; dormono spesso distesi per terra sotto la volta del cielo trapunto di stelle. Il magro pasto anche di questi giorni consiste in un pugno di riso bollito sul focolare preparato con due pietre addossate al muro di cinta della Missione. I cinque pozzi fatti scavare dal Padre Darras sono continuamente presi d'assalto dai pellegrini che vanno ad attingere acqua. Sono una vera provvidenza!

Fede semplice ma viva - Commovente la fede semplice di questa povera gente, in gran parte ancora analfabeta. Pregano con una devozione ammirevole. Tutti vogliono offrire una candela all'altare della Madonna, che è sempre assiepato da devoti. Con la candela offrono fiori freschi. Molti vi depongono una gamba, un occhio, un braccio d'argento, in miniatura per chiedere una grazia o per riconoscenza alla Madonna.

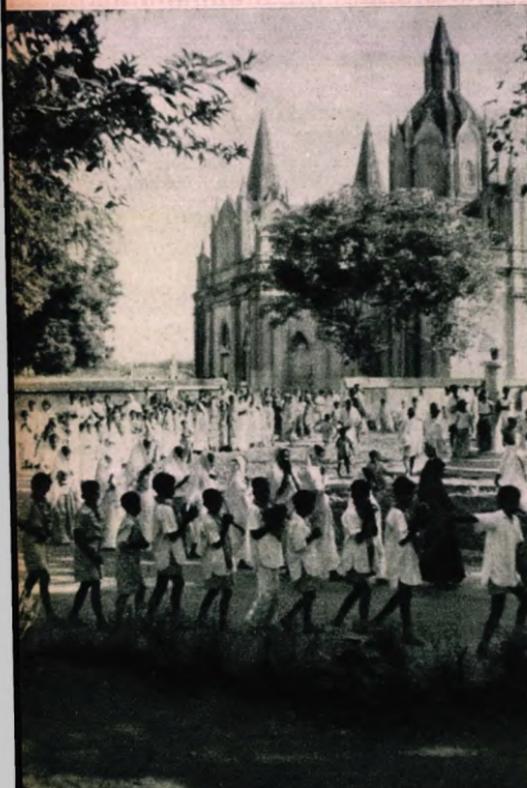
Le mamme non s'allontanano se non hanno fatto posare i loro bimbi ai piedi della statua della Vergine, per metterli sotto la sua protezione materna, per implorare su loro la benedizione della celeste Regina.

D. FEDERICO CAPIAGHI
missionario salesiano

processioni vespertine

CHETPUT

Processione dei fanciulli e fanciulle
della Prima Comunione.



CHETPUT - Il tempietto alla Madonna
sulla collina, detta un tempo:
« collina di Satana ».

Al tramonto del sole dei tre giorni di festa si svolgono delle processioni nel recinto della Missione. Si portano le statue dei Patroni della Missione: San Michele, Sant'Antonio e San Giuseppe... Le rispettive statue vengono messe in artistiche nicchie e collocate su carri appositi e trainati da buoi. Torce ed acetilene portate sulla testa da incaricati illuminano il percorso e la processione si snoda tra i canti e le preghiere della folla.

Una speciale solennità e devozione riveste la Processione del Santissimo Sacramento. Il Sacerdote sostiene l'ostensorio sotto un baldacchino pure preparato su un carro trainato da buoi. Gesù passa benedicendo tra una folla devota e orante, anche i pagani e musulmani assistono raccolti.

La **Madonna alla collina** - Al mattino presto dell'ultimo giorno di queste feste la statua della Madonna di Lourdes viene portata trionfalmente in processione ai piedi di una collina che s'innalza tre chilometri circa dal Santuario. Mentre la processione passa attraverso la Chetput pagana, si vede il tortuoso e selvaggio sentiero che porta alla cima della collina, illuminarsi di torce e fiaccole. Sono i pellegrini che salgono al tempio della Madonna che sorge in vetta per offrire un cero, simbolo del loro amore per la Vergine Immacolata. Chi vede questa interminabile processione deve affermare che anche l'India ha la sua piccola Lourdes.

Quella collina che meno di un secolo fa era chiamata la collina di Satana è diventata la collina di Maria. Sul versante occidentale formato da immensi macigni coperti di cespugli spinosi, s'aderge a 200 metri, bianca e sorridente al sole una cappellina in stile gotico, costruita dal nostro Vescovo con l'obolo dei soldati cattolici indiani.

Al cadere del sole si vede da lontano questo tempio, baciato dai raggi del sole ed incoraggia il missionario a pensare ed a sperare che un giorno si sentirà invocare la Madonna Madre ed Ausiliatrice, da molti, che in questo poverissimo distretto, giacciono ancora nelle tenebre della idolatria e del paganesimo.

grida e gemiti cercano di muovere a pietà i pellegrini. Questi tutti gettano o una manciata di riso, o un pugno di arachidi, o una moneta a quei poveri infelici, certi di fare così anche un omaggio alla Madonna, Madre pietosa e misericordiosa di tutti gli uomini.

I pellegrini si recano lassù per compiere un voto o per impetrare una grazia. Ho visto più volte devoti tagliarsi le trecce davanti al tempio ed offrirle a Maria; altri a slegare un galletto, e gettarlo in aria ed offrirlo così alla Madonna.

F. C.

★
CHETPUT

**Bambino lebbroso che attende
in braccio al fratello
il passaggio della Madonna.**



Spettacolo impressionante - Lungo tutto il tortuoso sentiero che conduce al tempio di Maria è impressionante vedere in quest'occasione due file quasi interminabili di lebbrosi che distesi per terra seminudi con

un faro tra le

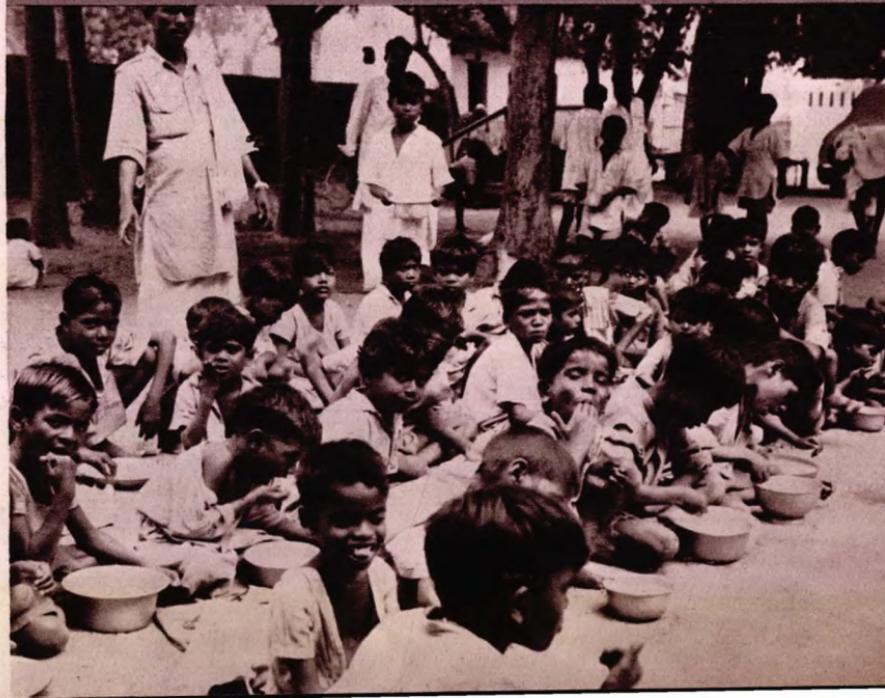
Il bel Santuario di Chetput s'aderge maestoso nella pianura ondulata del Nord Arcot, uno dei distretti più poveri dell'India. Se le piogge autunnali sono regolari, la popolazione può seminare arachidi che formeranno il raccolto principale dell'annata... Se no, saranno guai, perchè la zona è priva di qualsiasi industria...

I nostri cristiani quasi tutti appartenenti alla classe degli intoccabili (classe ora abolita per legge), vivono in tuguri, in capanne di fango con tetto di paglia, spesso in compagnia delle poche galline, pecore, mucche ed anche maiali... Nè sedie, nè tavoli, nè letti, nè mobili di alcun genere adornano quelle squallide ed

oscurе dimore. Due pietre erette in un cantuccio servono da focolare dove questa povera gente prepara due pasti al giorno quando lavora. Quanta miseria e quanto squallore!... Il missionario mentre dispensa la parola di Dio deve pure provvedere anche ad un piatto di riso per tanti suoi figli che non l'hanno.

Le duecento capanne dei nostri cristiani che fanno corona al bel Santuario con le sue due belle torri campanarie che si slanciano nel cielo, fanno certo un grande contrasto, ma nel loro muto linguaggio pare vogliano cantare l'inno della riconoscenza e dell'amore che il fondatore di questa Missione avrebbe voluto sentire da

CHETPUT - Bambini della scuola della Missione durante una modesta refezione



tenebre

tutti gli abitanti della zona fatti cristiani. La Madonna attrarrà certo anche tante povere anime tuttora giacenti nelle tenebre dell'errore.

Il fiore della gratitudine

Vieni, o cara *Gioventù Missionaria*, e ti farò vedere tante cose che tu nemmeno sogni poter esistere. Ammirerai la fede semplice dei nostri cristiani. Ti meraviglierai quasi come essi possono campare la vita con tanto poco. Ti farò vedere, come anch'io non di rado, quando sono in visita alle comunità cristiane sparse nei villaggi, debba celebrare in capanne ben più squallide della Grotta

di Betlemme. Vedresti durante la settimana il recinto della Missione invaso da una moltitudine di quasi mille ragazzi che frequentano la nostra scuola elementare e media. Sentirai, anche al mattino presto, il Santuario della Madonna echeggiare di queste voci giovanili che innalzano i loro canti e le loro preghiere per i benefattori.

Di' ai tuoi lettori, che noi missionari attendiamo la loro cooperazione fatta di preghiere, di sacrifici, di carità, affinché anche in questa popolosa India il Regno di Cristo e di Maria abbia a dilatarsi, e cessare il culto agli dèi falsi e bugiardi.

Ti aspetto a braccia aperte per una visita alla Missione e Santuario di Chetput - Nord Arcot. India.

Tuo aff.mo

DON FEDERICO CAPIAGHI
missionario salesiano

CHETPUT - S. E. Mons. Marianayagan, salesiano, Vescovo di Vellore distribuisce dolci.



IMPHAL (Manipur)
Anche tra i Nagas
giunse la notizia della
morte di Pio XII.
Don Ravalico e Loli,
primo orfanello
accolto alla Missione,
ne mostrano l'immagine.

casi
di
missione



L'ANGELO CUSTODE MI SALVA

Anche questa volta l'ho passata liscia traversando un fiume. L'Angelo Custode, che prego sempre, mi ha dato una pedatina, sollevandomi dalla corrente forte in cui ero caduto. *Deo gratias!*

Le gambe erano deboli per i chilometri fatti e la corrente forte, fui quindi travolto. Mi vedevo già perduto, quando mi misi ad invocare l'aiuto del mio Angelo ed ecco che come d'incanto mi trovo a riva. Sono persuaso che sia stato il mio Angelo a liberarmi da questo



A VISITA DEL SERPENTE

Verso le 11 di notte, esco di camera perchè i cani non la smettono di abbaiare vicino alla porta. Li mando via, ma non se ne vanno. Allora li porto fuori del corridoio e io godo un po' di pace e di tranquillità. Ma ecco i cani ricominciano ad abbaiare verso la porta del mio ufficio. Torno con la luce spenta per non disturbare il buon Don Aguilar che dormiva, apro la porta della mia camera, che io avevo chiusa, e metto il piede con la pantofola su qualcosa che mi dà la sensazione di un cuscino ampio e vellutato. Capisco subito di che cosa si tratta e con un salto mi tolgo da quella situazione poco rassicurante.

Accendo la torcia che tenevo in mano spenta e mi son trovato davanti ad un serpente, alto quasi come me, grosso e dritto in difesa. Mi sono sentito venire la pelle d'oca, e i pochi bianchi capelli rizzarsi. Ma, povero serpente era caduto in cattive mani. Ce ne volle; ma l'ho fatto fuori ed il buon Don Aguilar credeva che me la prendessi con i cani e se la rideva sotto (o sopra) le coperte, ma al mattino s'è visto lo stesso serpente davanti alla sua camera... morto.

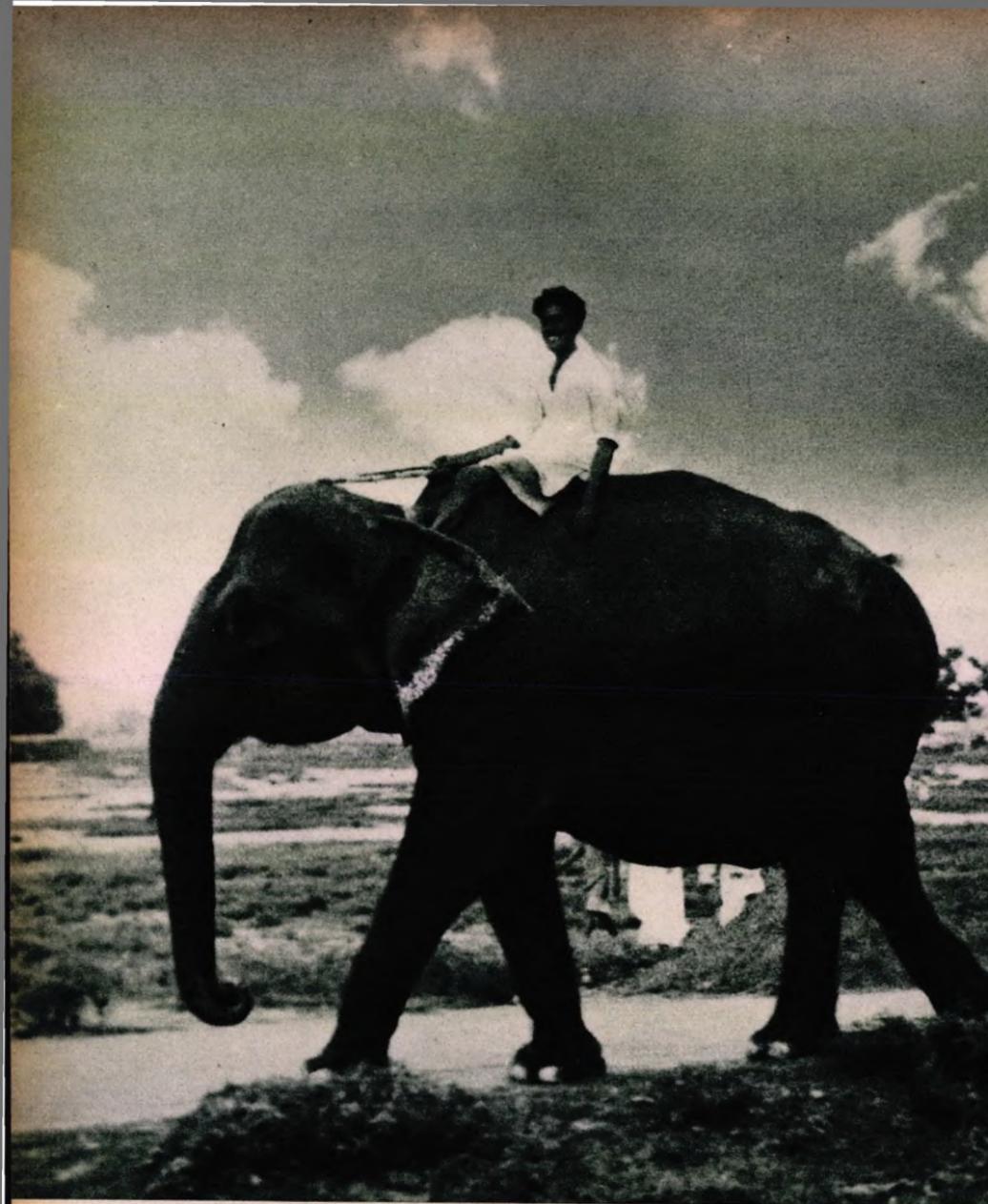
Ho ringraziato il Signore; ma per tutta quella notte non sono più riuscito a chiudere occhio. Tanti serpenti mi ballavano davanti agli occhi. Durante la mia ormai lunga vita missionaria quante volte ho toccato con mano la paterna assistenza di Dio!

DON SIRO RIGHETTO
missionario salesiano

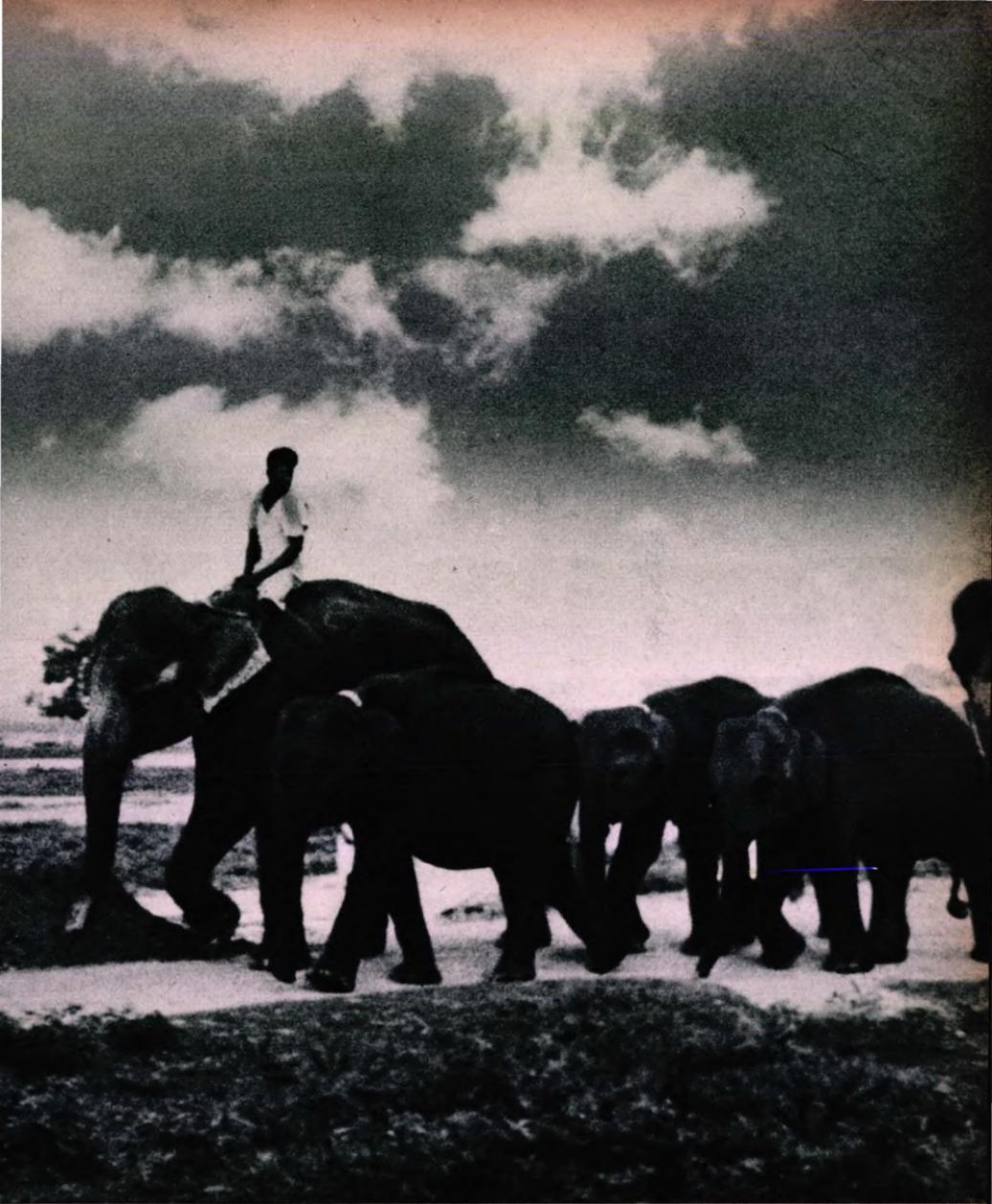
North Lakhimpur (Assam-India)

(sotto) NORTH LAKHIMPUR - Don Siro Righetto in cerca di pecorelle.





ELEFA



NTI E ...



'altro giorno un signore mi ha domandato quale sia l'animale selvaggio più pericoloso in India. Forse si aspettava che fosse il cobra, o la tigre, o il rinoceronte, o l'elefante. Gli ho risposto: la zanzara. Infatti i morti di malaria e di altre malattie infettive causate dal morso della zanzara superano in maniera sbalorditiva quelle causate da tutti gli animali selvatici messi assieme. Pur tuttavia, non c'è che dire, un incontro con una tigre o un elefante è più emozionante e memorabile di un incontro con una zanzara.

Un mio compagno di Missione se ne andava tranquillamente in bicicletta per una stradiciola attraverso la jungla. Gli capita di alzare gli occhi e al lato della strada, seminascolato dai bambù — capita! — c'è là un elefante, immobile come una statua, che lo guarda. Macchè uno! Eccone un altro... e un altro... e un altro ancora... Il malcapitato guarda dall'altro lato e anche là elefanti zitti e fermi come in attesa. Sarebbe bastato un colpo di campanello, un atto inconsulto per scatenare una fuga precipitosa di tutta la mandra, in che direzione?

Col cuore in gola si ferma, scende dalla bicicletta e lentamente, sempre guardando fissi gli immobili colossi, indietreggia fino alla prima svolta; poi inforca la bici... ma non per molta strada: il cuore batteva troppo forte!

Cosa sarebbe potuto capitare senza il suo sangue freddo lo constatai io un'altra volta. C'erano elefanti vicino al paese dove mi trovavo, e ci sentivamo tutt'altro che sicuri nelle nostre capannucce di bambù. A un tratto, nella stessa direzione, sentimmo chiaro e inconfondibile il ruggito della tigre.

Penso che gli elefanti avessero dei piccoli con loro e che la tigre ne abbia aggredito qualcuno. Qualunque cosa sia capitata là nella foresta, il silenzio notturno fu subitaneamente squarciato dal più orribile bailamme che abbia mai udito in vita mia. Tigre ed elefanti, ruggendo e barrendo di continuo, come il tuono di un pauroso temporale, ci tennero svegli fino a tarda ora. Poi... silenzio; ma non certo molto sonno, almeno per me.

...ZANZARE

Tigre ridotta a una pedana

Al mattino andammo a vedere. Un campo di riso era ridotto a una poltiglia di fango e di steli e gli alberelli ed i bambù intorno erano sradicati o schiantati: null'altro. Trovammo poi la tigre. Non era facile vederla, perchè era coperta di fango e del colore del fango. Sembrava una pedana; non molto più grossa di una pedana, perchè le ossa di dentro non si potevano neanche quasi più palpare.

Un'altra volta portavo un gruppo di chierici in vacanza a fare un giro di piacere attraverso la mia Missione. Non ricordo come o perchè, una sera dovemmo accamparci in un villaggio abbandonato. Notte buona, anche se non tutti erano avvezzi al duro e alle cimici. Ma quando ci alziamo al mattino ed usciamo per andarci a lavare ad un ruscello, toh! dov'è il villaggio? Eccetto la nostra capanna e una o due altre lì vicino, non se ne vedeva più nessuna. E un breve sopraluogo ci spiegò il perchè: era passato un branco di elefanti. Come ringraziammo il Signore di cuore quel mattino per averci scampati durante la notte!

Ed ora voi mi chiederete che cosa mi è saltato in mente di affermare che la zanzara è peggio dell'elefante. Il fatto si è che vi ho contato solo metà della storia. Certo, se ho da scegliere chi mi pesti i calli, preferisco una zanzara. Ma ci sono altri punti di vista. Per esempio, ci si guarda dall'elefante molto più facilmente che non dalla zanzara.



ASSAM (India)

L'ardito ponte di bambù a Thièddieng nel distretto missionario di Cherrapunje diocesi di Shillong.

Ci si può difendere dall'elefante... ma non dalle zanzare

Andando in giro per i Garo Hills (Assam) potete vedere qua e là per i campi di riso delle curiose casette di bambù costruite sulla cima degli alberi. Sono stazioni di blocco anti-elefante, si direbbe forse con terminologia moderna. Al tempo della messe ci dormono i giovanotti della famiglia e, se si avvicinano cinghiali, cervi o, specialmente, elefanti, di là s'ingegnano a cacciarli con grida, rulli di tamburo o agitar di fiaccole. Non sempre riescono, ma spesso sì; il che dimostra che non è poi difficile guardarsi dagli elefanti.

Anche i paesi, qua e là, possono sentire il bisogno di difendersi, e lo fanno di solito con mezzi semplici, disponendo ai lati dei sentieri e orizzontalmente ad essi dei grandi bambù appuntiti, legati ad alberi a una certa altezza. Il sentiero è libero per gli uomini; ma se un animale di tonnellaggio considerevole cerca di passare, le punte lo sconsigliano.

Bastassero due o tre bambù per salvarsi dalle zanzare! In qualche notte insonne — madidi di sudore per il caldo e l'afa, — bisogna ancora affannarsi inutilmente a scacciare i nugoli di zanzare che ci attaccano, o grattarsi rabbiosamente come cani rognosi, dove ci hanno già punti.

Invece l'elefante, anche se è un po' seccante quando dimentica il galateo, merita di aver il suo posto nel piano della creazione. I Garo riconoscono questo. Se sospettano che possa essere vicino, non lo chiamano mai per nome (molto offensivo per un garo), proprio come fanno con gli uomini. Pensano che, se è trattato con rispetto, anche lui ci tenga a comportarsi da signore. Infatti l'elefante non attacca se non è disturbato.

E, ben trattato poi, l'elefante è utile. Quanto lavoro fa' ancora ai nostri giorni nelle foreste dell'Asia, trasportando pesi, movendo tronchi, portando uomini là dove non c'è jeep che possa ancora penetrare. E così, mentre nessuno (eccetto qualche matto di biologo) si sogna di catturar zanzare vive, la caccia per la cattura dell'elefante vivo è ancora assai praticata; e in alcuni luoghi, dove questa caccia ha troppo assottigliato le mandre, l'elefante è protetto dalla legge, sicchè chi lo uccida o catturi è colpito con gravi pene.

La cattura dell'elefante per addomesticarlo è praticata con metodi diversi nei vari luoghi. Nell'isola di Ceylon vi è una tribù mussulmana che ne ha la privativa (nessuno le fa concorrenza): li prendono al laccio, con una corda di pelle di cervo.



Quattro dei cinque Vescovi salesiani in India: Mons. Ferrando Vescovo di Shillong - Mons. Mathias Arcivescovo di Madras - Mons. La Ravoire Morrow Vescovo di Krishnagar - Mons. Marengo Vescovo di Dibrugarh.

In India li catturano o con trincee scavate attraverso i loro sentieri e ricoperte di fogliame, entro le quali li fanno cadere, o, più frequentemente, col sistema detto Keddah. La *keddah* è un largo spiazzo circondato da una profonda trincea con un'entrata sola, verso la quale si cerca di spingere la mandra, spaventandola con tamburi e fucili e precludendole ogni altra via. Con l'aiuto di elefanti addomesticati la mandra è poi divisa in piccoli gruppi, separati da steccati, gli elefanti che si vogliono catturare sono legati e quelli che hanno più di tre anni sono lasciati liberi.

Solo i *rogues* maschi, cacciati dalla mandra, forse per una malattia che li fa come impazzire, sono cattivi per ogni verso. Quelli distruggono per distruggere e quando ce n'è uno nella jungla, si cerca di seguirne i movimenti e ci si passa la voce. Se gli si deve passare vicino, bisogna farlo con la massima cautela e in silenzio assoluto, e chi lo uccide ha un premio. L'elefante *rogue* sì, quello è come una zanzara, e c'è gusto a vederlo solo se è morto.

■ VIETNAM. MILLE BUDDISTI PIÙ UN BONZO

si sono recentemente convertiti al cattolicesimo nel Vietnam. Il bonzo, che è uno dei capi del buddismo, si chiama Saigon. I suoi discepoli — circa un migliaio — tutti profughi del Vietnam Nord, hanno seguito il loro Capo verso la Chiesa di Cristo.

■ ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE NELLA CHIESA CATTOLICA

Secondo le ultime statistiche supererebbe il milione il numero dei membri appartenenti a Ordini e Congregazioni religiose cattoliche. Gli Istituti religiosi sarebbero 1100 con un totale di 80.000 residenze.

■ POPOLAZIONE DEL MONDO

Secondo le ultime statistiche delle Nazioni Unite la popolazione mondiale ha raggiunto alla fine del '57 la cifra di 2.777.000.000 di abitanti. Il continente asiatico cresce ogni anno di 24 milioni di unità; l'America di 7 milioni, l'Africa di 4 milioni, l'Europa di 3 milioni.

■ INDIA

Attualmente i cattolici dell'India sono circa 5.280.000. Meno del 2% della popolazione totale.

La carta cattolica dell'India rappresenta 75 divisioni ecclesiastiche. Dei 75 membri della gerarchia che dirigono queste divisioni (Vescovi, Vicari apostolici), 41 sono indiani, dei quali 1 Cardinale, S. Em. Monsignor Gracias arcivescovo di Bombay. Dei 6000 preti che lavorano in India, 4700 sono indiani. Gli 11 Seminari su-

periori che contano 1500 studenti danno ogni anno 200 nuovi sacerdoti.

Dal 1953 al settembre del 1957, di 321 domande di entrata di nuovi missionari stranieri ne sono state accettate solo 146.

■ LA BASILICA DI NOSTRA SIGNORA DI SAN PAOLO

È in costruzione la basilica di N. S. di San Paolo (Brasile). Questo santuario potrà contenere 30.000 fedeli e sarà il santuario mariano più grande del mondo. In dimensioni occuperà il secondo posto superato solo dalla basilica di S. Pietro in Roma. Disporrà inoltre di una piazza frontale capace di 350.000 persone.

■ LE SCUOLE CATTOLICHE IN INDIA

Secondo le ultime statistiche 1.041.883 scolari frequentano le scuole di ogni grado dirette dai cattolici. Di questi 629.815, ossia oltre il 60% sono cattolici. Ci sono attualmente in India 53 collegi universitari con un totale di 31.995 studenti di cui 8340 cattolici, 4116 protestanti e 19.529 non cristiani. Nello stato indiano di Kerala retto dai Comunisti, circa 1691 scuole sono in pericolo di essere chiuse in seguito ad un decreto governativo.

■ PIÙ DEI CONQUISTATORI DELL'EVEREST

Nuova Delhi (India). — In un congresso di medici il Primo Ministro indiano Nehru ha lodato apertamente i missionari cattolici. Esortando gli appartenenti alla classe sanitaria a coltivare nel proprio animo lo spirito di sacrificio dimostrato dai missionari, ha fatto notare che i rischi corsi dai valorosi conquistatori

dell'Everest sono poca cosa in confronto a quelli affrontati dai missionari nell'avvicinare le tribù selvagge. Invitando l'uditorio a seguire il loro esempio, Nehru ha aggiunto che il lavoro svolto dai missionari, specie presso alcune tribù come quelle dei Nagas, è senza dubbio quanto di più eroico possa fare una creatura umana.

■ PREFERISCE LA SCUOLA «DON BOSCO»

La «Don Bosco Technical School» di Shillong (Assam-India) accoglie oltre 1500 allievi dei quali solo due terzi sono cattolici. È stigmatissima da tutti! Un signore protestante ha rinunciato allo stipendio offertogli dalla sua setta pur di mandare il suo figlio alla scuola «Don Bosco». Presentandosi al Direttore disse: «Lavorerò giorno e notte per pagare la retta, ma il mio figlio voglio che sia educato qui da voi, alla scuola Don Bosco».

■ *Nel corso degli ultimi 25 anni il numero dei vescovi indigeni nei territori missionari confidati alla S. C. di Prop. Fide ha aumentato da 18 a 125; il numero dei preti autoctoni da 1750 a 5300.*

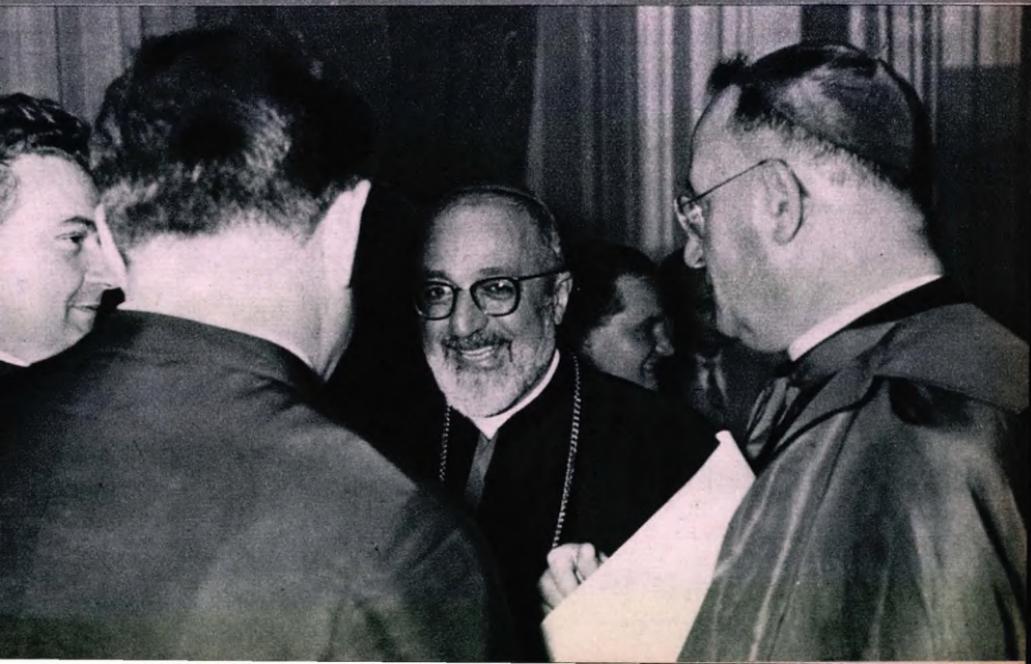
■ *In tutto il mondo oltre 21 milioni e 500 mila giovani sono educati in più di 157.400 scuole cattoliche.*

■ *La più vasta parrocchia del mondo ha una superficie di 140.000 kmq., cioè metà l'Italia. Si trova in Groenlandia e conta... 150 anime.*

■ *Pensando alla miseria dei suoi compagni di lavoro nel suo paese natale, un giovane operaio dell'India non spese neppure un soldo per ricordi o divertimenti durante un suo soggiorno in Europa.*

■ *Negli ospedali e dispensari delle missioni cattoliche del mondo intero, sono stati curati in un anno oltre 58 milioni e mezzo di malati.*

ROMA - S. Em. il Card. Agagianian pro Segretario di Propaganda Fide s'intrattiene con S. E. Mons. Sigismondi, ed altri membri addetti alla Congregazione. In dicembre il Card. Agagianian fu Legato Pontificio a Manila.



Curioso ma vero

LACRIME PAGATE

Ancor oggigiorno, quando in Cina muore qualcuno, la famiglia assolda alcune donne perchè vengano in casa a piangere il defunto. E il pianto continua durante il funerale alzando il tono del... dolore specialmente quando il corteo passa vicino a luoghi abitati. In Cina poi, il segno di lutto non è il nero ma bensì il bianco. Di questo colore si vestono parenti e... piagnoni nei funerali.

L'ALBERO DI FERRO

Si trova nelle Antille, nel Ceylon, in Thailandia e in Africa. Ha la specialità di assorbire dal terreno grande quantità di silice, per cui il suo legno è pesante, duro, compatto. Per questo viene usato per farne ascie e scuri, le punte delle frecce che sostituiscono bene quelle di acciaio. Costruiscono anche mortai, pestelli e vari utensili domestici.

DAL SALE IL SALARIO

In certe regioni dell'Africa, il sale, tiene il luogo della moneta. Così come già si usava nella Roma antica dove sovente si remunerava con sale i lavori degli operai. Di qui il nome di « salario » dato alla remunerazione di quelli che lavorano.

LEZIONE DI CINESE

Il cinese, lingua di per sè descrittiva, fa vere acrobazie per tradurre nomi di cose moderne. Per esempio la nostra parola « bicicletta » l'hanno così tradotta: « piccolo mulo di ferro, che si conduce per le orecchie, e che si sospinge dandogli dei calci nel ventre ». Così almeno era chiamata la bicicletta quando fece la sua prima comparsa nel 1893 in Cina.

L'ALBERO DEL LATTE

Si trova soprattutto in India. Il latte si ottiene tagliando la scorza del tronco sicchè i suoi vasi lattiferi lasciano colare un liquido bianco simile al latte da cui poco differisce anche nel sapore. Evaporato questo lattice si trasforma in soffice e saporito marzapane del quale i nativi sono molto ghiotti.

IMPORTATORI DI PATATE

Le patate che occupano una parte tanto considerevole nell'alimentazione degli europei, erano ad essi completamente sconosciute prima del 1500. Sono stati i missionari che avendole trovate nell'America del Sud, le trapiantarono nei nostri terreni dandoci la possibilità di fare anche i... gnocchi.

Avete rinnovato l'abbonamento ?

CERCATENE ALMENO UNO NUOVO
OGNI ABBONATO, UN ABBONAMENTO!

BELLEZZA E... BELLEZZA

Per farsi più... belle le donne della tribù Padaung, in Birmania, procurano di rendere il loro collo il più simile possibile a quello delle... giraffe. Per riuscire a questo, portano fin da piccole vari anelli intorno al collo e ne aumentano gradatamente il numero. Se ne vedono in giro con venti anelli e più...

IL TABACCO

L'uso del tabacco fu introdotto in Europa solo verso il 1500; già prima però si coltivava in Spagna, ma solo per i suoi bei

fiori rossi e nessuno aveva ancora pensato a fumarne le foglie disseccate. Per molto tempo in Spagna fu proibito di fumare in strada e in luoghi pubblici... In Turchia all'inizio l'uso del tabacco fu severamente proibito tanto che si giunse persino a decapitare i pubblici fumatori. Ma quando la legge della decapitazione fu abolita, essi incominciarono a fumare con tanto accanimento che divenne proverbiale il detto «fumare come un turco». In Oriente l'uso del tabacco è largamente usato. I missionari della Thailandia possono vedere bimbi portati ancora in braccio fumare beatamente.



VIET NAM - Piccoli fumatori... « Qui tutti fumano... ».

azione A.G.M.

ARTI Adveniat Regnum Tuum
Fiat unum ovile et unus pastor



NAPOLI-VOMERO - Istituto S. Cuore - I Gruppi A. G. M. hanno iniziato la loro attività con una solenne funzione speciale alla presenza dei loro genitori. Le vacanze natalizie per gli Agmisti sono state vacanze missionarie.

SANTULUSSURGIU (Cagliari) - Istituto Salesiano « Carta Meloni » - I Gruppi A. G. M. delle Compagnie costituiscono il vero fermento missionario tra i giovani tutti. Prima attività dell'anno scolastico è stata la propaganda di G. M.

MORNESE - Collegio «S. Maria Mazzarello»
Ecco quanto scrivono quelle Agmiste:

Nel nostro collegio si è formato dalla Giornata Missionaria un gruppo agmistico assai attivo. Molte sono abbonate alla bella rivista. La Giornata Missionaria Mondiale ha destato entusiasmo generale. Nel cortile e porticato vi erano cartelli e scritte che invitavano tutti a leggere e anche a meditare. A mezzogiorno nel refettorio le nostre compagne hanno avuto una gradita sorpresa: una "trasmissione radiofonica" da noi preparata ha rallegrato i commensali.

Nel pomeriggio abbiamo aperto al nostro pubblico interno nientemeno che una ca-

panna africana da noi costruita. Nell'interno era disposto con arte una semplice ma graziosa lotteria. L'ingresso era custodito da due "morette" che passavano i biglietti alla "Missionaria bianco-vestita", la quale distribuiva premi. La gioia era vivissima...

MELZO - La giornata straordinaria missionaria e quella mondiale hanno fruttato un totale di L. 971.920, consegnate al Centro Missionario Diocesano. Il laboratorio missionario è molto attivo! Bravo!

CATANIA - Istituto Maria Ausiliatrice - Quest'anno nel nostro Istituto — scrive la signorina Ernesta Ruscica di 3^a magistrale — la fiamma missionaria che divampa nel cuore delle giovani, ha esplicito l'iniziativa G. M. Infatti il numero degli abbonamenti, rispetto allo scorso anno è aumentato di molto. (Anno 1958: n. 130 - Anno 1959: 226).

Le alunne hanno fatto a gara per moltiplicare rinunce, sacrifici onde raccogliere la somma per un abbonamento. Una sedicenne si lasciò sfuggire: « Stamane non ho comprato lo spuntino per destinare il denaro all'abbonamento a G. M. ». E un'altra: « Il mio abbonamento sa di lunghe passeggiate mattutine a piedi per venire a scuola ».

SOTTOSCRIZIONE per la statua di Maria Ausiliatrice

Milano, Istituto Sant' Ambrogio: Artigiani 1500 - Macerata, A. G. M. 1000 - Varazze, Agmista Sandro Cereda 1000 - Collesalveti, Agmista Matteoni 500 - Bologna, Istituto salesiano: Artigiani 1000, Studenti 1000 - Istituto Cardinal Cagliero: A. G. M. 1000 - Foglizzo, Istituto Filosofico: A. G. M. 1000 - Frascati, A. G. M. 1000 - Roma-Mandrone, A. G. M. 1000 - Missaglia Nov. 1000 - Livorno, Agmista Pio Bruni 1000 - Maroggia, Istituto Don Bosco 1000.



Una terza: « Desidero che il mio abbonamento sia indirizzato a un ospedale. Gli ammalati leggendo la Rivista, sicuramente sentiranno più lieve la sofferenza, ed offriranno i loro disagi fisici per quanti affrontano immense fatiche per portare la luce di Cristo nelle terre lontane ».

« Io — dice una piccola — voglio fare due abbonamenti uno per me e uno per la nonna. A Natale le scriverò una letterina e le dirò che la Rivista è frutto delle mie rinunce. Chissà come sarà contenta ».

Altre alunne tengono a precisare, che naturalmente, se avessero voluto, avrebbero ottenuto il denaro chiedendolo al papà, ma invece hanno voluto mortificarsi per aiutare i loro cari amici missionari ». Una allieva di 1^a magistrale dice: « Io per fare l'abbonamento ho rinunciato al prosciutto e per parecchi giorni a merenda ho mangiato solo pane ». E l'elenco continua...

Bravissime! Vorremmo che tutti i nostri abbonati avessero qualcosa di simile da raccontarci. Quale vantaggio ne verrebbe alle anime ed alle Missioni!

MESSINA - Istituto S. Luigi - La G. M. M. e la campagna *Gioventù Missionaria* ha portato ottimi risultati. Gli abbonamenti sono 209. Il Ch. Luigi Zen, cinese con una conferenza sulla situazione attuale cinese ha destato grande entusiasmo ed interesse tra tutti i giovani.

SCHIO - Oratorio Salesiano - Il Gruppo A. G. M. ha ripreso con fervore nuovo la sua attività. La domenica 28 dicembre u. s. commemorò il 50° dell'Associazione.

BOSIO - Casa Maria Ausiliatrice - Le abbonate a *Gioventù Missionaria* sono lettrici entusiaste e fanatiche della Rivista.



MORNESE - Giornata Missionaria Mondiale. - Collegio Santa Maria Mazzarello.



MELZO - Giornata Missionaria... Le attiviste delle Missioni.

★
CATANIA - Collegio Maria Ausiliatrice. Le Propagandiste missionarie.





Sapienza d'oriente e d'occidente

ART! AMICI CARISSIMI, salute!

mi riconoscete?... anche sotto questo tabarro?... la questione è cari miei, che fa un freddo!... Che ne direste di una giterella nel Sahara, a pigliare un po' d'aria calda senza questi termo-sgonfioni che un po' vanno e un po' molto non vanno? Dormire all'aria aperta, in un'oasi, bere un po' d'acqua fresca... Vengono i brividi anche a voi? Beh, insomma, se qualcuno parte in questi giorni per il Sahara mi conservi un posto per me e me lo mandi a dire. E se proprio c'è nessuno che ci va, facciamo almeno un viaggetto... solo col pensiero? È troppo poco! Facciamo così: visto che il caldo dell'Africa non ce la fa a venire a noi, portiamo noi laggiù, a quelle povere anime un po' di fresco: intendiamoci, non il nostro gelo siberiano, ma il ristoro della nostra preghiera. Credo che sarà uno scambio-termico che ci farà del bene.

Ogni tanto mi tornano i primitivi istinti. Mi è venuta una voglia matta di regalarvi un proverbietto di stagione, di pura marca cinese. Ecco:

« Il ghiaccio si forma in un'ora, ma diventa spesso in molti anni. L'ira verso il tuo nemico scioglila subito se non vuoi che diventi come il ghiaccio ». Brrr!!! Auguri... sotto zero!

Il vostro LINZ

LASCIA O RADDOPPIA

- 1) Come si chiama il missionario raffigurato in copertina? (p. 2).
- 2) La cattedrale di Mogadiscio a chi è dedicata? (p. 4).
- 3) Come si chiama il capo dei Mau-Mau? (p. 8).
- 4) Chi fu il fondatore dei Missionari della Consolata? (p. 16).
- 5) Chi è il « vescovo volante »? (p. 32).
- 6) Come si chiama il capo del Partito Cattolico Indonesiano? (p. 64).

7) Come si chiama il fondatore della JOC? (p. 128).

8) In che stato si danza la « danza del principe Gatot Katja »? (p. 250).

9) Come si chiama l'Organizzazione dei lavoratori cattolici dell'Indonesia? (p. 500).

10) Cosa sono il *sapik* e il *fly*?



NB. — 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di marzo 1958. Chi indovina tutto si può proclamare campionissimo A. G. M. Tra i vincitori sarà sorteggiato un bel libro.



1.



2.

FOTOQUIZ



3.

1. In che città dell'India si trova questo magnifico edificio chiamato Tai Mahal?

2. Come si chiama la diocesi affidata ai Salesiani nel Bengala (India) che possiede questa bella Cattedrale?

3. In che parte dell'India abita questo prete pagano grande amico di Mons. Oreste Marengo, salesiano?

Quan	glia.	glio	la	scia	fa
do	il	mi	fa	la	mi
un	po	sto	in	glia	per
de	il	te	do	cer	far
pren	ne	sù	Ge	si	sa

PASSI DI RE

Nel passo di re apparirà una massima che è il conforto del sacerdote e della sua famiglia

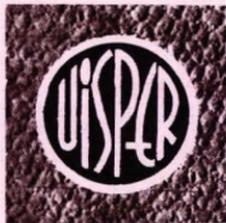
GIOVENTÙ MISSIONARIA Rivista dell'A. G. M.

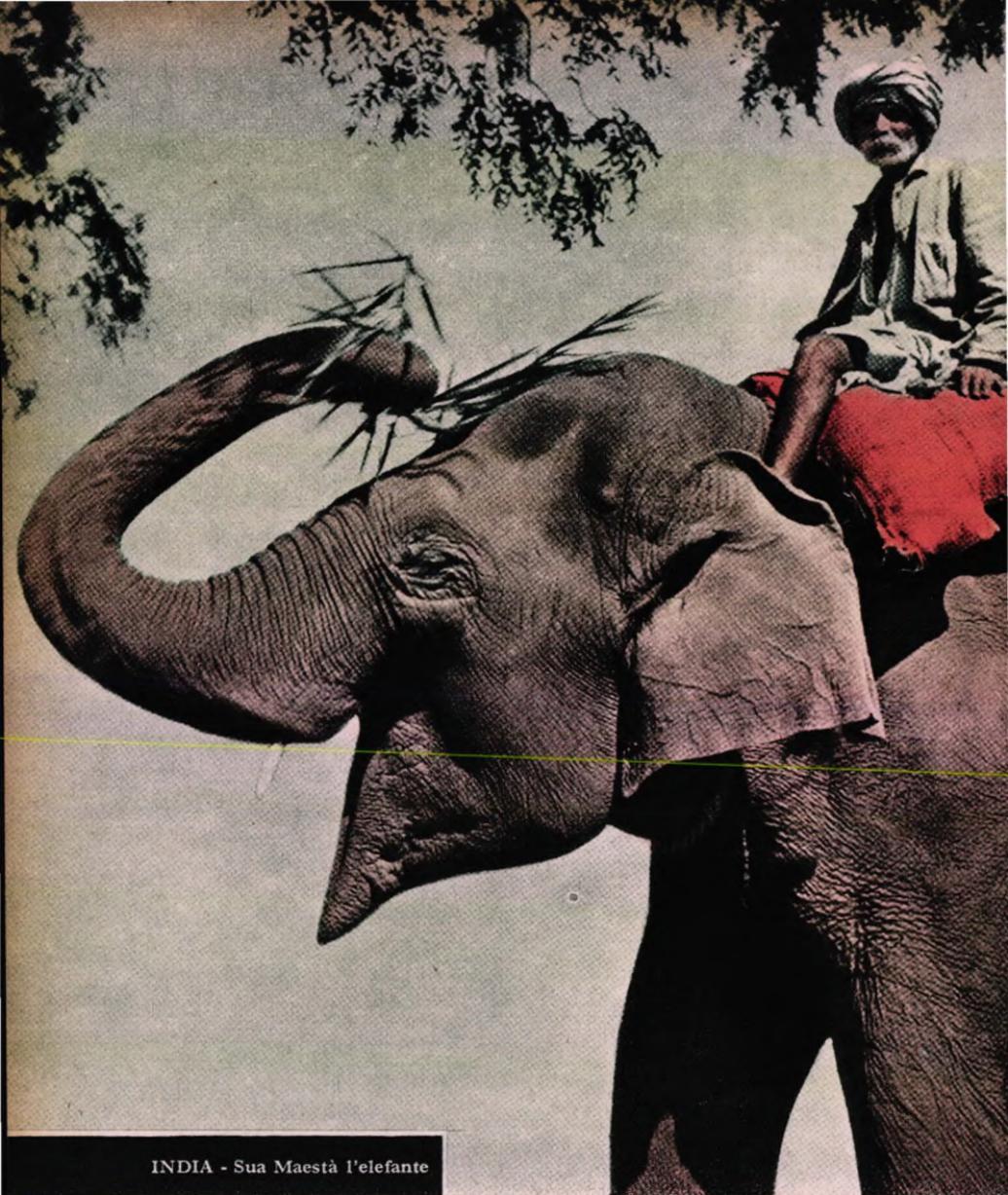
PERIODICO QUINDICINALE

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci; il 15, per i capigruppo
Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice 32 Torino (714) - C. C. P. 2/1355

ABBONAMENTI
ORDINARIO L. 500 - SOSTEN. L. 600 - (ESTERO IL DOPIO)

Sped. in abbon. postale - Gruppo 2° - Con appr. ecclesiastica.
Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. - Dirett. resp.: D. Guido Favini.
Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Off. Grafiche SEI





INDIA - Sua Maestà l'elefante